

Percorsi didattici
contro la discriminazione

DIRITTI DELLE DONNE, DIRITTI UMANI

Fascicolo studente

AMNESTY
INTERNATIONAL
SEZIONE ITALIANA



Il percorso didattico è stato curato da **Renata Toninato**, insegnante, volontaria di AI dal 1988 e responsabile Educazione ai diritti umani per il Veneto e il Trentino–Alto Adige, fa parte del Gruppo di Treviso e del Coordinamento nazionale minori, una struttura di Amnesty International che promuove e coordina il lavoro dell'associazione sui diritti dei minori. Ha collaborato a diverse pubblicazioni di Amnesty International.

Carmen Cera, insegnante, volontaria di Amnesty International dal 1994. Si occupa di Educazione ai diritti umani e dell'uso del linguaggio del cinema nel campo dei diritti umani. Ha preso parte a numerosi incontri di formazione rivolti sia a studenti che a docenti. Attualmente è responsabile del Gruppo di Termini Imerese (PA) e referente *campaigning* della Circoscrizione Sicilia.

Con il contributo di **Anna Parisi Presicce** e **Giulia Testa** del Coordinamento donne di Amnesty International e di **Innocenza Indelicato**, ex responsabile del Coordinamento nazionale minori.

Ha inoltre collaborato **Flavia Citton**.

© 2013 Amnesty International – Sezione Italiana
Ufficio Educazione e Formazione
Via Magenta, 5 – 00185 Roma
eduform@amnesty.it
www.amnesty.it/educazione

Grafica e impaginazione: Ornella Fabretti

Foto di pagina 26 e 27 © Pete Muller per Amnesty International

NOTE

Nel testo sono usati termini come “ragazzi”, “allievi”, “studenti”, declinati al maschile. Si invitano quanti leggeranno e utilizzeranno questo percorso a considerare tale terminologia una semplificazione stilistica, mentre nella realizzazione delle attività di Educazione ai diritti umani la persona è considerata nella sua peculiarità e specificità, anche di genere.

In caso di citazioni parziali od errori di omissione restiamo a disposizione dei titolari del diritto di copyright per le opportune rettifiche ed integrazioni

INDICE

Introduzione	p. 4
Itinerario 1 – Essere maschio, essere femmina	p. 5
Itinerario 2 – Il lavoro femminile	p. 10
Itinerario 3 – Il diritto di voto e i diritti civili e politici	p. 16
Itinerario 4 – Nascere bambine	p. 20
Itinerario 5 – La violenza contro donne e bambine	p. 23
Agire per difendere i diritti delle donne e delle bambine	p. 29



INTRODUZIONE

Perché parlare oggi dei diritti delle donne?

Sappiamo che nella Dichiarazione Universale sui Diritti Umani (1948) è espressamente riconosciuto che i diritti enunciati valgono per tutti gli esseri umani senza distinzione di alcun tipo, compreso il sesso. E quindi?

Eppure, nel 1979 la stessa Assemblea dell'ONU ha sentito il bisogno di proporre agli Stati una "Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne" e, ancora oggi, purtroppo, le donne vedono i loro diritti non riconosciuti o calpestati in varie occasioni, sono oggetto di discriminazioni, di pregiudizi, di violenze.

Questo succede in tante parti del mondo, sia nei paesi ricchi che in quelli poveri, sia in quelli che sono in pace come in quelli in preda alla guerra. Tutto questo è frutto di una cultura antica, di vecchie tradizioni che si perpetuano e che solo un nuovo modello culturale riuscirà a modificare. Bisogna quindi che diventi realtà quello che la Dichiarazione e i patti internazionali hanno proclamato. Ecco perché è importante che voi possiate approfondire questo argomento, tirare le vostre conclusioni.

Conoscendo la realtà riguardo ai diritti calpestati delle donne, voi, ragazzi e ragazze di oggi, potrete combattere le discriminazioni legate al sesso e creare una società migliore in cui i diritti di tutti vengano finalmente riconosciuti e rispettati.

Buon lavoro!



ITINERARIO 1. ESSERE MASCHIO, ESSERE FEMMINA

1 ESSERE FEMMINA

Se insieme ai tuoi compagni hai svolto le attività introduttive, ti sarai reso conto che esistono delle idee, anche differenti, sui ruoli maschile e femminile ed anche sui comportamenti che ci si aspetta da ragazze e ragazzi, da donne e uomini. Queste aspettative sono legate alla cultura, alle tradizioni e possono modificarsi nel tempo.

Qui di seguito sono riportati alcuni “*consigli*” sui comportamenti più opportuni per le donne in varie situazioni di vita. Ti chiediamo di leggerli e di provare ad indovinare alle donne di quale paese ci si rivolge. Fai attenzione che il nome di un paese può essere utilizzato più volte. Puoi scegliere tra MAROCCO, ITALIA, FRANCIA, EGITTO, SRI LANKA, GIAPPONE, STATI UNITI, NORVEGIA e INDIA.

<p>Le donne che vivono da sole</p> <p>Oggi le donne che vivono sole non costituiscono più delle eccezioni. Non suscitano più nella società sospetto, ironia o compassione; ma perché la loro «reputazione» sia salva, è ancora necessario che si sottopongano a certe regole di comportamento. Una donna che vive sola dovrebbe abitare in un appartamento, situato in una casa fornita di portinaio, insieme con una donna di servizio anziana e rispettabile, possibilmente scelta da sua madre.</p> <p>PAESE</p>	<p>Le donne che vivono da sole</p> <p>Le sistemazioni più adatte alle donne che vivono sole sono dunque rappresentate da una pensione studentesca o di tipo familiare, da una camera ammobiliata presso una famiglia, dove la padrona di casa provvede anche a preparare i pasti, oppure da un piccolo appartamento da spartire con un'amica.</p> <p>PAESE</p>
<p>Le visite</p> <p>Occorre evitare assolutamente di recarsi da sole nell'appartamento di uno scapolo (o di un uomo sposato, in assenza della moglie).</p> <p>Non bisogna far salire in casa propria l'amico che ci ha accompagnate al cinema, al ristorante o a teatro.</p> <p>PAESE</p>	<p>I viaggi</p> <p>Dopo i 25 anni una donna, se le fa piacere, può intraprendere qualsiasi viaggio da sola. Se è più giovane, è preferibile si faccia accompagnare da un'amica o si affidi ad un'agenzia di viaggi.</p> <p>PAESE</p>



<p>Al bar</p> <p>Oggi nessuno si stupisce di vedere una donna entrare in un bar a prendere da sola una consumazione. Non c'è più niente di sconveniente in questo: purché la signora mantenga un contegno corretto ed appropriato. Se la signora ha fretta può consumare in piedi al banco, ricordando che il suo sesso le impone maggior riservatezza e discrezione.</p> <p>PAESE.....</p>	<p>Al bar</p> <p>Se una donna è in compagnia di un uomo eviterà di rivolgersi direttamente al cameriere, ma esprimerà i suoi desideri solo all'uomo che l'accompagna.</p> <p>PAESE.....</p>
<p>La donna che lavora</p> <p>Quanto più una donna sarà assorbita da compiti extracasalinghi, tanto più grandi devono essere le sue capacità di donna di casa, in modo che possa svolgere in un tempo limitato e nel modo migliore le sue mansioni casalinghe.</p> <p>PAESE</p>	<p>La moglie che lavora</p> <p>Nel caso che la moglie abbia entrate superiori a quelle del marito, non solo non gli farà assolutamente notare questa sua superiorità, ma saprà dargli la sensazione che, almeno in famiglia, è lui la persona di maggior prestigio.</p> <p>PAESE.....</p>
<p>Per la strada</p> <p>La donna sola non fuma, non porta abbigliamento eccentrici ed è sempre ordinata, non si specchia nelle vetrine, non si pettina né si ritocca le labbra. Per chiedere un'informazione sceglierà un uomo anziano.</p> <p>PAESE.....</p>	<p>Le ragazze</p> <p>La ragazza non dovrà imitare i suoi coetanei maschi. La donna veramente libera deve coltivare i suoi lati positivi: cura della propria persona, grazia dei movimenti, capacità di collaborare e comprendere. All'età di 14 anni una ragazza deve essere in grado di pulire le proprie scarpe, di lavare e stirare i propri indumenti e di cucinare un semplice pasto.</p> <p>PAESE.....</p>

② GLI STEREOTIPI DI GENERE NELLA PUBBLICITÀ

La pubblicità commerciale è una forma di comunicazione che ha lo scopo di persuadere il consumatore ad acquistare determinati prodotti. Per fare ciò ci si serve di linguaggi diversi: parole (linguaggio verbale), immagini (linguaggio visivo ed iconico), suoni (linguaggio sonoro e musicale).

I messaggi persuasivi della pubblicità sono sia diretti che indiretti. Sono messaggi diretti slogan e parole che lodano la qualità del prodotto, immagini che ne esaltano l'aspetto (primi piani o particolari messi in evidenza) allo scopo di invogliare all'acquisto.

Accanto a questi vi sono altri messaggi non direttamente legati ai prodotti, ma che li collegano ad ambienti o situazioni fortemente desiderabili. Sono comunicati dall'ambiente in cui è inserita la pubblicità (ad esempio spiagge tropicali, abitazioni con cucine e bagni enormi e lussuosamente arredati, ecc.) o dall'atmosfera che la pubblicità riesce a creare, spesso trasmettono sensazioni di benessere, sicurezza, prestigio personale.

I messaggi indiretti sono più difficili da riconoscere e per questo possono condizionare più fortemente dei messaggi diretti.



I messaggi indiretti spesso trasmettono immagini stereotipate dei ruoli maschili e femminili, cioè secondo modelli prestabiliti e ripetuti sempre allo stesso modo.

Raccogliete immagini pubblicitarie (da riviste, giornali, ecc.) in cui siano presenti figure femminili e/o maschili ed analizzatele aiutandovi con le seguenti domande:

- **DI CHE TIPO DI PRODOTTO SI TRATTA?**
- **È UN PRODOTTO TIPICAMENTE MASCHILE O FEMMINILE?**
- **QUAL È IL MESSAGGIO DIRETTO?**
- **SE VI SONO FIGURE MASCHILI:**
 - **QUAL È L'ATTEGGIAMENTO DELL'UOMO? IL SUO RUOLO?**
 - **QUALI SONO LE CARATTERISTICHE DELL'UOMO RAPPRESENTATO DALLA PUBBLICITÀ?**
 - **(PER I RAGAZZI) È UN TIPO DI MASCHIO CHE VOI VORRESTE ESSERE?**
- **SE VI SONO FIGURE FEMMINILI:**
 - **QUAL È L'ATTEGGIAMENTO DELLA DONNA? IL SUO RUOLO?**
 - **QUALI SONO LE CARATTERISTICHE DELLA DONNA RAPPRESENTATA IN QUESTA PUBBLICITÀ?**
- **(PER LE RAGAZZE) È UN TIPO DI DONNA CHE VOI VORRESTE ESSERE?**
- **QUAL È IL MESSAGGIO INDIRETTO DI QUESTA PUBBLICITÀ?**
- **ESISTONO STEREOTIPI SUI RUOLI MASCHILI E FEMMINILI IN QUESTA PUBBLICITÀ? SE SÌ, QUALI?**

Discutete quanto emerso con i vostri compagni di classe.

3 GLI STEREOTIPI DI GENERE NELLE TRASMISSIONI TELEVISIVE

Per analizzare gli stereotipi veicolati dalle trasmissioni televisive, ti chiediamo di seguirne una, d'accordo con l'insegnante, e di completare la griglia di rilevazione che ti viene fornita.

GRIGLIA DI RILEVAZIONE PER LA TRASMISSIONE TELEVISIVA

Qual è il titolo della trasmissione?
Di che tipo (intrattenimento o informazione) si tratta?
A che genere (es. quiz, talk show, ecc.) appartiene?
Il conduttore è uomo o donna?



Se conduce un uomo:	che immagine vuole dare?
	com'è vestito?
	se ci sono donne, che ruolo hanno?
	come sono vestite?
	che atteggiamento hanno?
	se ci sono altri uomini, che ruolo hanno?



Se conduce una donna:	che immagine vuole dare?
	com'è vestita?
	se ci sono personaggi maschili, che ruolo hanno?
	come sono vestiti?
	che atteggiamento hanno?
	se ci sono altre donne, che ruolo hanno?

Vorresti essere uno dei personaggi maschili o femminili che appaiono nella trasmissione? Perché?
Perché, secondo te, questi programmi sono strutturati in questo modo?



ITINERARIO 2. IL LAVORO FEMMINILE

UNA STORIA PER INIZIARE...

1 LEI NON LAVORA¹

(dialogo di un uomo con il proprio dottore)

“Avete molti bambini?” chiese il dottore.

“Sedici bambini sono nati, ma soltanto nove di loro sono sopravvissuti” egli rispose

“Sua moglie lavora?”

“No, rimane a casa”.

“Capisco. Come passa la sua giornata?”

“Be’, si alza alle quattro di mattina, va a prendere l’acqua e la legna, accende il fuoco e prepara la colazione. Poi va al fiume a lavare la biancheria. Dopo va in città a prendere le granaglie e compra ciò che serve al mercato. Poi prepara il pranzo”.

“Lei rientra a mezzogiorno?”

“No, no. Lei mi porta il pasto nei campi, a circa tre chilometri dalla casa”.

“E dopo?”

“Be’, si prende cura delle galline e dei maiali. E naturalmente si prende cura dei bambini tutto il giorno. Quindi prepara la cena in modo che sia pronta al mio ritorno.”

“Va a letto dopo cena?”

“No, ci vado io. Lei ha qualcosa da fare per casa fino alle nove”

“Ma non mi ha detto che sua moglie non lavora?”

“No. Gliel’ho detto. Lei sta in casa.”

Approfondimento

Dopo aver letto il brano rispondi alle seguenti domande:

A. IN CHE PARTE DEL MONDO SI SVOLGE QUESTA STORIA, SECONDO TE?

B. INSIEME AI COMPAGNI FAI UNA LISTA RAPIDA DI TUTTI I COMPITI CHE LE DONNE ADEMPIONO IN CASA E NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI.

C. PERCHÉ ALCUNI UOMINI PENSANO CHE IL LAVORO DOMESTICO NON RAPPRESENTI UN “LAVORO”?

D. SECONDO TE, SI POTREBBE DIRE CHE IL LAVORO DOMESTICO È DAVVERO UN LAVORO O NO? PERCHÉ?

1. Attività tratta da *Educazione ai diritti umani. Un manuale per iniziare*, Amnesty International, Londra 1996, traduzione a cura di C. Magoga e O. Bonan.

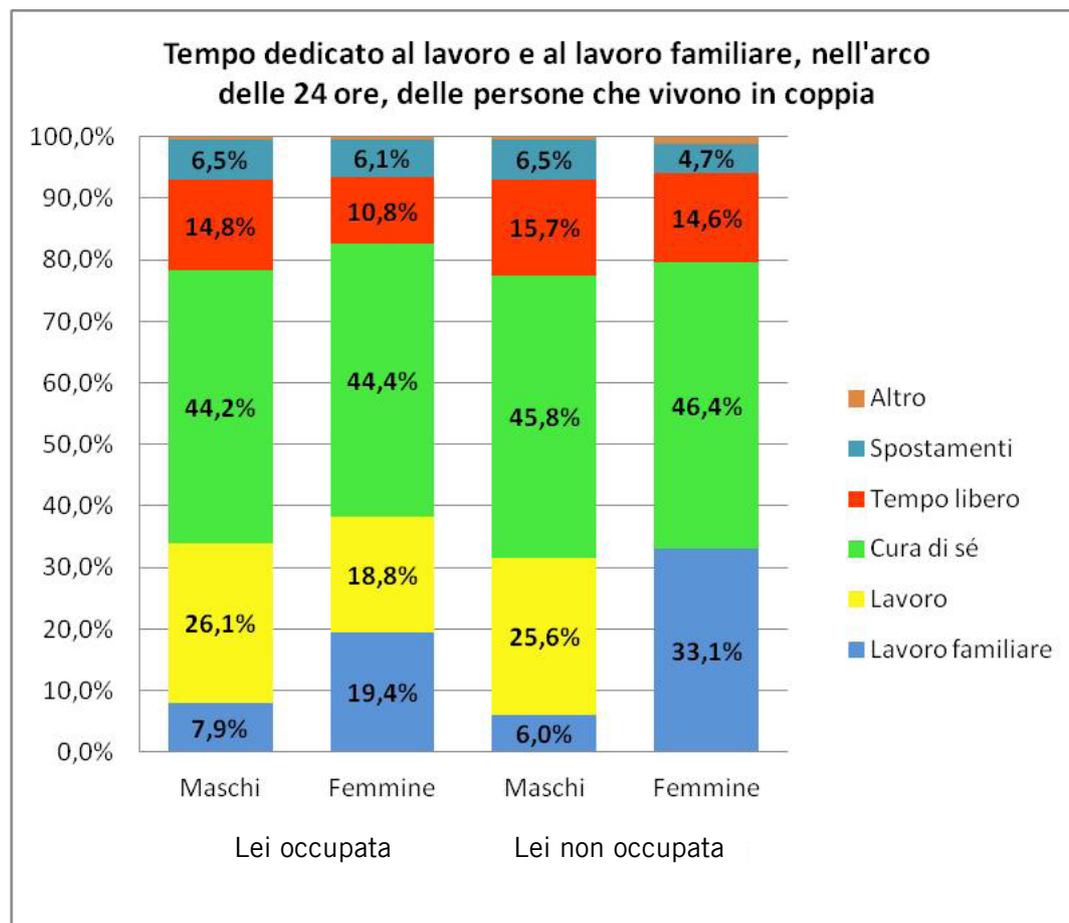


2 IL LAVORO FAMILIARE

La maggior parte delle donne non lavora solo a casa, ma svolge un'attività lavorativa retribuita al di fuori delle mura domestiche. Questo le costringe a conciliare faccende domestiche, cura dei figli e impiego. In una coppia, quante sono le ore complessive di lavoro per una donna? E per un uomo?

Il grafico che segue è stato ricavato da uno studio del nostro Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT).

Dal 1° febbraio 2008 al 31 gennaio 2009, l'ISTAT ha intervistato un campione di 18.250 famiglie e 40.944 individui, che ha descritto in un diario le attività quotidiane. L'indagine ha permesso di analizzare la divisione dei carichi di lavoro domestico e di cura tra uomini e donne, tra i 25 e i 44 anni, che vivono in coppia.



Approfondimento

Dopo aver analizzato il grafico discutine insieme ai tuoi compagni, rispondendo alle seguenti domande:

A. QUANTO TEMPO DEDICANO GLI UOMINI AL LAVORO FAMILIARE? CI SONO GROSSE DIFFERENZE TRA UOMINI SPOSATI CON DONNE CHE LAVORANO FUORI CASA E UOMINI SPOSATI A DONNE CHE LAVORANO SOLO A CASA? PERCHÉ?

B. SE ANALIZZATE L'IMPIEGO DEL TEMPO PER GLI UOMINI E LE DONNE OCCUPATI, QUALI SONO LE DIFFERENZE? DA COSA DIPENDONO?

C. VI SARESTE ASPETTATI QUESTI DATI?



3 LE PROFESSIONI DELLE DONNE

Lo sapevi che in Italia il numero delle donne che lavora fuori casa è inferiore a quello degli altri paesi europei? Secondo l'Istituto Europeo di Statistica (EUROSTAT), nel nostro paese lavora solo il 49,9%² della popolazione femminile in età lavorativa, contro il 68,6% della popolazione maschile. In Islanda lavora il 77,9% delle donne, in Svezia il 77,2%, in Norvegia il 75,4%, in Danimarca il 72,4%, tanto per fare qualche esempio. La media europea è 62,3%.

E che tipo di lavoro fanno le donne? Nella tabella che segue sono indicate alcune professioni di responsabilità. Secondo te, quante donne e quanti uomini ricoprono questi incarichi? Ipotizza delle percentuali ed inseriscile nella tabella (colonne IPOTESI). Ad es. nella riga *Imprenditrici/ori*, scrivi 45% nelle colonna 'donne', se pensi che le donne siano il 45% degli imprenditori italiani, di conseguenza inserirai 55% nella colonna 'uomini' per raggiungere così il 100%.

	IPOTESI		DATI REALI	
	Donne	Uomini	Donne	Uomini
Imprenditrici/ori				
Dirigenti				
Libere/i professioniste/i				
Dirigenti medici di strutture complesse				
Prefetti				
Professori/resse ordinari/e				
Direttori enti di ricerca				
Ambasciatrici/ori				
Vertici della magistratura				
Parlamentari				

A. DOPO AVER COMPLETATO LA TABELLA, CONFRONTA QUANTO HAI SCRITTO CON LE IPOTESI FATTE DAI TUOI COMPAGNI.

B. INSERISCI NELLE DUE COLONNE, DATI REALI, LE PERCENTUALI CHE TI DETTERÀ L'INSEGNANTE. CI SONO DIFFERENZE? TI ASPETTAVI QUEI RISULTATI? DISCUTINE CON I COMPAGNI.

2. I dati sono riferiti al 2011. La percentuale è stata calcolata dividendo il numero di donne, di età compresa tra i 20 e i 64 anni, che lavorano per il numero totale della popolazione femminile di quella fascia di età.



4 IL TASSO DI OCCUPAZIONE

Come abbiamo avuto occasione di scrivere, in Italia il tasso di occupazione femminile non è molto alto. In realtà non è uguale per tutte le donne. Nella tabella che segue sono indicate le diverse condizioni delle donne. Sapresti indicare qual è la percentuale di donne che lavorano (tasso di occupazione) per ogni categoria? Inserisci al posto dei puntini le percentuali che ti sembrano più corrette, scegliendole tra queste: **81,2%; 71,3%; 62,3%; 60,0%; 50,6%; 33,7%; 66,7%; 73,1%**.

Tipologia	Tasso di occupazione
• Single
• Coniuge in coppia senza figli
• Monogenitore	
• 1 figlio
• 2 figli
• 3 figli o più
• Coniuge in coppia con figli	
• 1 figlio
• 2 figli
• 3 figli o più

Confronta quanto hai ipotizzato con i dati che ti fornisce l'insegnante. Poi rispondi alle domande.

A. È STATO DIFFICILE COMPLETARE L'ESERCIZIO? HAI FATTO QUALCHE RIFLESSIONE PER AIUTARTI NEL COMPLETARE LA TABELLA?

B. I RISULTATI SONO QUELLI CHE TI ASPETTAVI? DISCUTILI CON I TUOI COMPAGNI.

C. QUASI UN TERZO (27,9%) DELLE DONNE LAVORA PART TIME. CHE SPIEGAZIONE DARESTI?

5 LAVORO E MATERNITÀ

I diversi tassi di occupazione dipendono anche dal fatto che la discriminazione legata alla gravidanza e alla maternità è ancora diffusa. L'accesso delle donne a determinati posti di lavoro può essere limitato a causa del fatto che decidano di avere dei figli. Ci sono quindi: licenziamenti dovuti alla gravidanza o all'allattamento; mancata concessione delle pause di allattamento e delle prestazioni pre e post parto; rifiuto della promozione o del reintegro della lavoratrice nella posizione occupata prima del congedo di maternità.

Un fenomeno abbastanza diffuso è quello delle "dimissioni in bianco"³. Secondo un'indagine dell'ISTAT, oltre la metà delle interruzioni dell'attività lavorativa per la nascita di un figlio non è il risultato di una libera scelta da parte delle donne. Nel 2008-2009, infatti, circa 800 mila madri hanno dichiarato che nel corso della loro vita lavorativa sono state licenziate o sono state messe in condizione di doversi dimettere in occasione o a seguito di una gravidanza.⁴

Ti proponiamo la lettura di brevi brani ispirati a storie vere.

3. Per "dimissioni in bianco" si intende una pratica consistente nel far firmare al lavoratore o alla lavoratrice una lettera di dimissioni, già al momento dell'assunzione; questo permette al datore di lavoro di completare, in qualsiasi momento, il foglio di richiesta di dimissioni con la data desiderata quando c'è una malattia, un infortunio o - caso più diffuso - una gravidanza. In questa maniera il/la lavoratore/trice risulta essersi dimesso volontariamente e non essere stato licenziato/a.

4. I risultati dell'indagine sono riportati nel Rapporto Istat 2011, pag. 154.



ALESSANDRA

Alessandra, dopo essersi laureata in veterinaria, ha trovato lavoro in un ambulatorio veterinario della sua città. La passione per questa professione e l'amore per gli animali l'ha resa disponibile a fare ore di lavoro straordinario, anche di domenica, il più delle volte non pagata. Qualche anno più tardi si è sposata. Nonostante l'impegno e la disponibilità sempre dimostrata, un paio di giorni dopo

aver annunciato al direttore dell'ambulatorio che aspettava un bambino, ha ricevuto la lettera di licenziamento. Alessandra ha avuto due gemelli. Ha cercato un altro lavoro, ma non è stato facile. È riuscita a farsi assumere solo come informatrice di prodotti per animali. Il suo sogno di curare gli animali è svanito.

CHIARA

Chiara si è diplomata in ragioneria. Ha fatto diversi lavoretti sempre in nero. Finalmente è arrivata l'occasione che aspettava: è stata convocata presso un'importante azienda per un colloquio. È andato tutto bene e le è stato offerto il lavoro. La ditta le ha chiesto di incontrare il responsabile del personale, per firmare il contratto. Aveva già discusso le sue mansioni e altri argomenti legati

al lavoro durante il colloquio. Quando Chiara stava per firmare il contratto, il responsabile del personale le disse che una condizione per ottenere il lavoro era che firmasse una lettera di dimissioni in bianco. Dopo un paio di anni Chiara è rimasta incinta e si è trovata senza lavoro, perché "si era licenziata".

Approfondimento

Dopo aver letto le due storie discutine con i tuoi compagni.

A. RITENETE GIUSTO CHE ALESSANDRA E CHIARA ABBIANO PERSO IL LAVORO? SE SÌ, PERCHÉ? SE NO, PERCHÉ?

B. PENSATE CHE UNA DONNA CHE ASPETTA UN BAMBINO O HA BAMBINI MOLTO PICCOLI DEBBA STARE A CASA DAL LAVORO? SE SÌ, PERCHÉ? SE NO, PERCHÉ?

C. UN PADRE È IN GRADO DI AVER CURA DI FIGLI MOLTO PICCOLI O PUÒ FARLO SOLO LA MADRE?

Una donna che lavora ha diritto al *congedo di maternità*, cioè a rimanere a casa dal lavoro nei mesi che precedono e seguono il parto (2 mesi prima + 3 mesi dopo). Durante questo periodo ha diritto a ricevere l'80% della sua retribuzione. In caso di problemi di salute questo periodo può essere modificato. Inoltre fino agli 8 anni di età del figlio sia le madri che i padri hanno diritto fino a 6 mesi di *congedo parentale*. In realtà in Italia solo pochi uomini (6,9%)⁵ chiedono di poter rimanere a casa e in caso di malattia del figlio o di altri problemi sono le donne a dover richiedere il congedo. In altri paesi le percentuali sono molto più alte. Ad esempio, in Norvegia circa il 90% degli uomini chiede il congedo.

D. RITENETE GIUSTO CHE LE DONNE CHE SONO IN CONGEDO DI MATERNITÀ SIANO PAGATE ANCHE SE NON LAVORANO? SE SÌ, PERCHÉ? SE NO, PERCHÉ?

E. LA MATERNITÀ DEVE ESSERE TUTELATA? SE SÌ, PERCHÉ? SE NO, PERCHÉ?

F. CHE COSA SI POTREBBE FARE PER AIUTARE LE DONNE CON FIGLI CHE LAVORANO?

5. I dati sono riferiti al 2010.



6 IL LAVORO FEMMINILE NEL MONDO

Poter avere un lavoro retribuito è stata una conquista per le donne. Vi sono ancora paesi in cui non è permesso alle donne lavorare fuori casa, a meno che non si tratti di lavoro agricolo. Tuttavia, anche se possono lavorare fuori casa, e nonostante negli ultimi decenni siano stati compiuti degli importanti progressi in termini di uguaglianza di genere nel mondo del lavoro, le donne continuano a subire discriminazioni in termini di tipologia di impiego a cui possono accedere, remunerazione, condizioni di lavoro e opportunità di accesso a posizioni di responsabilità. Alle donne spettano occupazioni meno qualificate e meno retribuite anche se con una buona scolarizzazione. Ecco alcuni dati sul lavoro femminile nel mondo. Le informazioni sono state fornite, se non specificato altrimenti, dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL).

DATI SUL LAVORO FEMMINILE

- Secondo la Banca Mondiale sono 49 i paesi in cui esistono restrizioni sul tipo di lavoro che le donne possono svolgere.
- Partecipano al mercato del lavoro il 55,5% delle donne in Africa, il 49,2% in Asia, il 53,5% in America Latina e nei Caraibi, il 57,9 % in America del Nord e il 60,2% in Oceania.
- Gli stipendi delle donne si aggirano tra il 70 e il 90% di quelli dei maschi che ricoprono lo stesso ruolo. Le donne sono maggiormente impiegate in lavori mal retribuiti.
- Le donne costituiscono dal 60% al 90% dei lavoratori a tempo parziale (part time). Nell'Unione Europea il 31,4 % delle donne che lavorano sono a tempo parziale.
- Le donne dedicano al lavoro retribuito dal 50% al 70% del tempo che vi dedicano gli uomini, mentre dedicano al lavoro non retribuito oltre il doppio del tempo che vi dedicano gli uomini.
- 829 milioni di donne nel mondo vivono in povertà.
- Gli incarichi di alta responsabilità sono ancora inaccessibili per le donne. Nel mondo, solo uno su quattro alti funzionari o dirigenti sono donne.

Approfondimento

Rispondi alle domande.

A. RITIENI GIUSTO CHE LE DONNE NON SIANO IMPIEGATE IN ALCUNI LAVORI? QUALI POTREBBERO ESSERE? QUESTE LIMITAZIONI DEVONO ESSERE STABILITE CON DELLE LEGGI? DISCUTINE CON I COMPAGNI.

B. PERCHÉ LE DONNE GUADAGNANO DI MENO DEGLI UOMINI? IPOTIZZA ALMENO TRE MOTIVI PER SPIEGARE QUESTO FATTO E DISCUTINE CON I COMPAGNI.

C. PERCHÉ È MOLTO ALTA LA PERCENTUALE DELLE DONNE CHE LAVORANO PART-TIME? QUALI INFLUENZE PUÒ AVERE QUESTO FATTO NELLA LORO CARRIERA?



ITINERARIO 3. IL DIRITTO DI VOTO E I DIRITTI CIVILI E POLITICI

1 IL DIRITTO DI VOTO

La possibilità di votare è un diritto che diamo per scontato. Molto spesso, alle elezioni politiche o amministrative le persone non si recano neppure a votare, senza rendersi conto che il diritto al voto è stato conquistato con fatica, soprattutto per quanto riguarda le donne. Il primo paese ad aver concesso il diritto di voto alle donne è stato la Nuova Zelanda nel 1893. Negli altri paesi questo diritto è stato concesso più tardi e, a volte, a seguito di lotte accese che impegnarono i movimenti femminili. Solo in due paesi non è ancora concesso il diritto al voto alla donna: in Brunei Darussalam, in cui non votano neanche gli uomini, e in Arabia Saudita.

Nella tabella che segue è indicato, per alcuni paesi, l'anno in cui è stato concesso alle donne il diritto di voto e quello in cui è stato concesso il diritto di voto a tutti gli uomini, indipendentemente dal censo e dall'istruzione (suffragio universale maschile). Precedentemente votavano solo gli uomini che avevano un reddito minimo o un'istruzione di base.

Paese	Suffragio universale maschile	Voto donne	Paese	Suffragio universale maschile	Voto donne
Norvegia	1898	1913	Svezia	1887	1921
Danimarca	1849	1915	Francia	1870	1944
Austria	1907	1918	Italia	1912	1946
Germania	1871	1918	Grecia	1864	1949
Gran Bretagna	1885	1918	Svizzera	1848	1971
Belgio	1893	1919			
USA	1865	1920			

Approfondimento

Rispondi alle domande.

A. COME VEDI, IN TUTTI I PAESI, VI È UNA DIFFERENZA PIÙ O MENO MARCATTA TRA LA CONCESSIONE DEL SUFFRAGIO UNIVERSALE MASCHILE E IL VOTO ALLE DONNE. PERCHÉ SECONDO TE?

B. A PARTIRE DALLA METÀ DEL 1800 IN INGHILTERRA E NEGLI STATI UNITI FURONO MOLTO ATTIVE LE 'SUFFRAGETTE', UN MOVIMENTO FEMMINILE CHE LOTTAVA PER IL DIRITTO AL VOTO (SUFFRAGIO APPUNTO) DELLE DONNE. CERCA INFORMAZIONI SU QUESTO MOVIMENTO, LE SUE INIZIATIVE E COME VENIVANO ACCOLTE QUESTE RICHIESTE DELLE DONNE DALL'OPINIONE PUBBLICA.

C. IN ITALIA LE DONNE VOTARONO PER LA PRIMA VOLTA NEL 1946. IN CHE OCCASIONE? CERCA QUESTA DATA SUL TUO LIBRO DI STORIA.

D. GLI ULTIMI DUE PAESI A CONCEDERE IL VOTO ALLE DONNE SONO STATI IL KUWAIT NEL 2005 E GLI EMIRATI ARABI UNITI NEL 2006. CON L'AIUTO DELL'INSEGNANTE CERCA INFORMAZIONI SU QUESTI PAESI E SU QUELLI IN CUI LE DONNE ANCORA NON VOTANO.



② LA PRESENZA DELLE DONNE NELLA POLITICA IN ITALIA

Il diritto di voto non esaurisce l'uguaglianza politica uomo – donna: la partecipazione e la rappresentanza politica, infatti, sono aspetti altrettanto importanti. Nella realtà le donne hanno una minore partecipazione alla politica attiva e sono meno elette degli uomini, sia a cariche politiche nazionali sia locali.

Donne che ricoprivano cariche pubbliche in Italia al 04/06/2012⁶				
	Donne	Uomini	Totale	% donne
Sindaci comuni fino a 15.000 ab.	809	6.219	7.028	11,5
Assessori comuni fino a 15.000 ab.	4.905	18.053	22.958	21,3
Consiglieri comuni fino a 15.000 ab.	18.492	68.397	86.890	21,3

Sindaci comuni più di 15.000 ab.	42	548	626	6,7
Assessori comuni più di 15.000 ab.	758	2.836	3.594	19,4
Consiglieri comuni più di 15.000 ab.	1.694	11.911	13.605	12,5

Presidente provincia	13	91	104	12,5
Assessori provinciali	139	640	779	17,8
Consiglieri provinciali	398	2.396	2.794	14,2

Presidente regione	2	18	20	10,0
Assessori regionali	41	119	160	25,6
Consiglieri regionali	97	709	806	12,0

Approfondimento

A. TROVA DATI SULLA RAPPRESENTANZA POLITICA DELLE DONNE NEL TUO COMUNE, NELLA TUA PROVINCIA E NELLA TUA REGIONE. I DATI CHE HAI RILEVATO SI DISCOSTANO MOLTO DALLA MEDIA NAZIONALE?

6. Fonte: Anagrafe degli Amministratori Locali e Regionali del Ministero degli Interni.



3 LA PRESENZA DELLE DONNE NEL RESTO DEL MONDO

Questi sono i dati riferiti alle donne elette in parlamento in alcuni paesi sia appartenenti all'Unione Europea sia extracomunitari⁷.

LE DONNE NELLE ASSEMBLEE PARLAMENTARI (2013)⁸

PAESI UE	%	Posizione generale ⁹	PAESI EXTRACOMUNITARI	%	Posizione
SVEZIA	44,7	4	RWANDA	56,3	1
FINLANDIA	42,5	7	ANDORRA	50,0	2
DANIMARCA	39	13	CUBA	45,2	3
PAESI BASSI	38,7	14	SEYCHELLES	43,8	5
BELGIO	38,0	17	SENEGAL	42,7	6
SPAGNA	36,0	20	SUD AFRICA	42,3	8
GERMANIA	32,9	24	NICARAGUA	40,2	9
SLOVENIA	32,2	27	ISLANDA	39,7	10
PORTOGALLO	28,7	32	NORVEGIA	39,6	11
AUSTRIA	27,9	34	MOZAMBICO	39,2	12
FRANCIA	26,9	37	COSTA RICA	38,6	15
LITUANIA	24,5	47	TIMOR EST	38,5	16
POLONIA	23,7	53	ARGENTINA	37,4	18
LETONIA	23,0	55	MESSICO	36,8	19
BULGARIA	22,9	56	TANZANIA	36,0	20
REGNO UNITO	22,5	57	UGANDA	35,0	21
REP. CECA	22,0	60	ANGOLA	34,1	22
LUSSEMBURGO	21,7	61	NEPAL	33,2	23
ITALIA	21,4	63	SERBIA	33,2	23
GRECIA	21,0	65	MACEDONIA	32,5	25
ESTONIA	20,8	66	ECUADOR	32,3	26
SLOVACCHIA	18,7	74	NUOVA ZELANDA	32,2	27
IRLANDA	15,1	89	ALGERIA	31,6	28
ROMANIA	13,3	97	GUYANA	31,3	29
CIPRO	10,7	108	BURUNDI	30,5	30
UNGHERIA	8,8	117	SVIZZERA	29,0	31
MALTA	8,7	118	TRINIDAD R TOBAGO	28,6	33

Approfondimento

A. LA PERCENTUALE DELLE DONNE PRESENTI NEI VARI PARLAMENTI VARIA DA STATO A STATO. IN POCHISSIMI PAESI, PERÒ, ESISTE UNA PARITÀ TRA PARLAMENTARI DONNE E PARLAMENTARI UOMINI. QUALI POSSONO ESSERE SECONDO VOI I MOTIVI?

7. Paesi cioè che non fanno parte politicamente all'Unione Europea.

8. I dati sono aggiornati al 1 febbraio 2013, la fonte è l'Inter-Parliamentary Union: www.ipu.org/wmn-e/classif.htm e mettono a confronto le camere basse e i parlamenti a camera unica.

9. La posizione rispetto alla classifica generale di tutti i paesi (190) considerati.



B. CONFRONTA LA PERCENTUALE DELLA RAPPRESENTANZA FEMMINILE AL PARLAMENTO ITALIANO CON QUELLI DI ALTRI PAESI EUROPEI. SE SI ORDINANO GLI STATI IN BASE ALLA PERCENTUALE DI PRESENZE FEMMINILI NEI PARLAMENTI NAZIONALI, IN QUESTA GRADUATORIA, L'ITALIA RISULTA AL 63° POSTO. VI SONO MENO DONNE IN PARLAMENTO NEL NOSTRO PAESE CHE IN MOZAMBICO O IN ANGOLA, NAZIONI IN GENERE CONSIDERATE MENO MODERNE DEL NOSTRO. COSA NE PENSI? TE LO SARESTI ASPETTATO? PERCHÉ?

C. LE ELEZIONI DEL 24 E 25 FEBBRAIO 2013 HANNO PORTATO LA PRESENZA FEMMINILE ALLA CAMERA AL 31%. IN CHE POSIZIONE RITIENI SIA ORA L'ITALIA?



ITINERARIO 4. NASCERE BAMBINE

1 NASCERE BAMBINE, DUE STORIE PER INIZIARE

Ti proponiamo la lettura di alcune storie che riguardano bambine che vivono in altri paesi del mondo.

Io non vado a scuola¹⁰

Il mio nome è Maya. Sono nata 14 anni fa da una famiglia contadina povera. C'erano già molti bambini, quindi quando sono nata io nessuno era contento. Quando ero ancora molto piccola ho imparato ad aiutare mia madre e le mie sorelle più grandi nelle faccende domestiche. Spazzavo il pavimento, lavavo i panni e portavo l'acqua e la legna per il fuoco. Qualcuno tra i miei amici andava fuori a giocare, ma io non potevo seguirli.

Ero molto felice quando mi fu permesso di andare a scuola. Ho conosciuto nuovi amici lì ed ho imparato a leggere e a scrivere. Ma quando sono arrivata al quarto anno, i miei genitori hanno interrotto la mia educazione. Mio padre disse che non c'erano i soldi per pagare le tasse scolastiche. Inoltre, c'era bisogno di me in casa per aiutare mia madre e le altre. Se fossi stata un maschio, i miei genitori mi avrebbero permesso di completare gli studi. Il mio fratello più grande ha finito la scuola e adesso lavora in un ufficio nella capitale. Due dei miei fratelli più piccoli vanno a scuola. Forse anche loro la finiranno.

Un destino segnato¹¹

Shazia ha due grandi occhi nocciola, spalancati, in un viso aggraziato e smunto. Non piange mai, non ne ha la forza. Shazia è pallida, ma soprattutto è indesiderata. Sua madre ha già avuto cinque figli prima di lei e tre sono femmine.

Shazia ha un fratellino di un anno, l'unico maschio, la speranza della famiglia. Per questo la madre è riluttante a nutrirla. Se Shazia condividesse con lui la dose quotidiana di latte, il fratellino non sarebbe nutrito a sufficienza e lui deve crescere forte e sano.

Il medico del centro sanitario che ogni tanto va a casa di Shazia vorrebbe che la bambina venisse ricoverata in ospedale, ma la madre rifiuta. Giorno dopo giorno la salute di Shazia peggiora, dopo dieci giorni muore.

La sorte di Shazia, piccola bambina pakistana, era segnata già dalla sua nascita.

Lettura guidata e approfondimento

IO NON VADO A SCUOLA

A. QUALI SONO I LAVORI CHE DEVE FARE MAYA?

B. RITIENI CHE ANCHE I SUOI FRATELLI MASCHI AIUTINO IN CASA?

C. PERCHÉ MAYA È STATA RITIRATA DALLA SCUOLA?

D. SECONDO TE, PER QUALI MOTIVI SE MAYA FOSSE STATA UN MASCHIO AVREBBE POTUTO CONTINUARE GLI STUDI?

UN DESTINO SEGNATO

A. PERCHÉ LA MADRE NON ALLATTA REGOLARMENTE SHAZIA?

B. SE SHAZIA FOSSE STATA UN MASCHIO, COSA SAREBBE SUCCESSO? PERCHÉ?

C. PERCHÉ LA SORTE DI SHAZIA ERA SEGNATA DALLA NASCITA?

10. Tratta da *Conoscere l'Onu. Manuale sulle Nazioni Unite per la scuola*, Roma, 1995; non viene indicato il paese di Maya.

11. Le informazioni sono state tratte da *Un destino segnato*, in *Mondodomani*, n. 11 – novembre 1992, Unicef, Roma.



② LA DISCRIMINAZIONE CONTRO LE BAMBINE¹²

Dai brani che hai letto, ti sarai reso conto che in molti paesi è diverso il trattamento riservato alle bambine e ai bambini. Questa discriminazione riguarda soprattutto nascita, nutrizione e salute, istruzione.

Nascere bambine in alcuni paesi del mondo significa letteralmente “rischiare la vita”. Secondo le istituzioni internazionali almeno 100 milioni di bambine “mancano all’appello”. Sono bambine non nate per aborto selettivo o morte per aver ricevuto meno cibo e meno cure mediche. I paesi in cui il fenomeno dell’aborto selettivo è più evidente sono l’India e la Cina, mentre l’eccesso di mortalità nei primi anni di vita è presente nei paesi dell’Africa sub-sahariana. Queste aree da sole sono responsabili dell’87% delle “bambine mancanti”.

I motivi di questa discriminazione sono legati alla cultura e alle tradizioni che considerano le donne un peso. Esse, infatti, devono essere “mantenute” perché si ritiene non possano lavorare fuori casa, ma anche se ciò succede, una volta sposate diventano una “proprietà” della famiglia del marito. Inoltre, in molti paesi in via di sviluppo le ragazze che si sposano devono portare al marito una dote cospicua e ciò provoca gravi problemi economici alla famiglia. È il figlio maschio quindi che dà ai genitori la sicurezza di portare un guadagno al proprio nucleo familiare e di avere qualcuno che si occuperà di loro nella vecchiaia.

Nascita

In Cina, la politica demografica che consente un solo figlio per coppia fa sì che per potersi garantire un figlio maschio si ricorra sempre più all’aborto selettivo, dopo l’amniocentesi. In Cina nascono quindi 120 maschi ogni 100 femmine.

In India, per evitare aborti selettivi, sono stati vietati i test per determinare il sesso del nascituro. Questo divieto, però, non è riuscito ad interrompere questa pratica: negli ultimi 30 anni, si calcola che siano stati abortiti 12 milioni di feti di sesso femminile. Il fenomeno degli aborti selettivi non riguarda solo i paesi dell’Asia meridionale, ma anche paesi caucasici come Azerbaigian e Georgia. Ad esempio, in Armenia negli ultimi cinque anni ci sono stati 7 mila aborti selettivi, soprattutto nelle zone rurali perché le famiglie preferiscono avere figli maschi che possano aiutare in campagna, specialmente tra le donne che sono alla terza o alla quarta gravidanza.

Nutrizione e salute

Un’altra causa del minore numero di bambine è che la mortalità delle bambine durante i primi anni di vita è più alta di quella dei maschi. Le bambine indiane di età compresa tra uno e cinque anni hanno un tasso di mortalità superiore del 75% rispetto ai coetanei maschi e soffrono maggiormente la fame. Fra i bambini con meno di tre anni d’età, la malnutrizione è più alta tra le bambine (48,9%) che tra i maschi (45,5%) perché le bambine e le ragazze ricevono meno cibo dei coetanei maschi e questa condizione le rende più deboli e suscettibili alle malattie.

Un altro fattore che influenza la mortalità è la mancanza di cure in caso di malattia. Se la famiglia ha problemi economici è più facile che siano portati dal medico i figli maschi.

Culturalmente le femmine hanno bisogno “di meno cibo” dei maschi e quindi il problema dell’insufficienza di cibo accompagna anche le ragazze. Il 47% delle ragazze indiane di età compresa tra i 15 e i 19 anni è sottopeso. È sottopeso anche il 40% delle ragazze eritree, il 35% di quelle del Bangladesh e quelle di molti paesi asiatici ed africani.

Questa condizione le espone a serie conseguenze per la propria salute, fisica e psicologica, che si aggravano nel caso di gravidanze precoci e che si ripercuotono anche sul neonato: un bambino nato da madri malnutrite rischia di avere un basso peso alla nascita e ha maggiori probabilità di morire entro i primi mesi di vita.

12. I dati sono tratti dal rapporto di ‘Terres des Hommes’, *La condizione delle bambine e delle ragazze del mondo*, 2012; dal rapporto delle Nazioni Unite, *Progress of the world’s women’s. 2011-2012. In pursuit of Justice*; e dal rapporto della Banca Mondiale, *World development report 2012*.



Istruzione

Nella maggioranza dei paesi in via di sviluppo, vanno a scuola molte meno bambine rispetto ai bambini. Fin dalla loro più giovane età, le ragazze rivestono un ruolo di responsabilità nella casa.

Si devono occupare dei fratellini o delle sorelline, degli ammalati, delle persone anziane, e di molti altri compiti (raccogliere l'acqua e la legna, lavare i piatti, cucinare, lavare la biancheria). Queste attività non lasciano loro molto tempo per frequentare la scuola.

Inoltre nella maggior parte dei casi la ragazza lascerà la famiglia per sposarsi. Di conseguenza, se i genitori sono poveri non vogliono investire nella sua educazione, ai loro occhi inutile. Ciò spiega il motivo per cui già nella scuola primaria si nota una grande differenza, nei paesi in via di sviluppo, fra il numero di ragazze e di ragazzi nella frequenza scolastica.

La mancata istruzione delle bambine è estremamente dannosa per i paesi sottosviluppati, dato che la donna è il fulcro dell'economia domestica. È dimostrato, infatti, che l'istruzione femminile influenza positivamente la crescita economica, con un maggior controllo sulla crescita demografica. Inoltre una donna istruita riesce a prendersi meglio cura dei propri figli, facendo diminuire la malnutrizione e l'incidenza delle malattie infantili.

Per promuovere i diritti delle bambine e delle ragazze, il 19 dicembre 2011, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha deciso di proclamare l'11 ottobre "*Giornata internazionale delle bambine e delle ragazze*" (International Day of the Girl Child).

Letture guidate e approfondimento

- A. QUAL È IL SIGNIFICATO DELLA FRASE: "NASCERE BAMBINE IN ALCUNI PAESI DEL MONDO SIGNIFICA LETTERALMENTE RISCHIARE LA VITA"?**
- B. QUANTE DONNE IN MENO VI SONO OGGI NEL MONDO?**
- C. QUALI SONO I MOTIVI PER CUI QUESTE DONNE MANCANO ALL'APPELLO?**
- D. COSA VUOL DIRE IL TERMINE ABORTO SELETTIVO?**
- E. QUALI SONO LE CAUSE DELL'ALTA MORTALITÀ DELLE BAMBINE?**
- F. PERCHÉ LE BAMBINE NON VENGO MANDATE A SCUOLA?**
- G. QUAL È IL SIGNIFICATO DELLA FRASE: "LA DONNA È IL FULCRO DELL'ECONOMIA DOMESTICA"?**
- H. IN CHE MODO, SECONDO TE, LE DONNE ISTRUITE SI PRENDONO MEGLIO CURA DEI FIGLI? SAI FARE QUALCHE ESEMPIO?**



ITINERARIO 5. LA VIOLENZA CONTRO DONNE E BAMBINE

LA VIOLENZA DOMESTICA

1 LA STORIA DI ALICIA

Gli studi delle Nazioni Unite evidenziano che il 70% delle donne ha subito una qualche forma di violenza durante la sua vita. Molto spesso i responsabili di queste violenze sono le persone a loro più vicine, come puoi leggere dal brano che segue.

LA STORIA DI ALICIA

Alicia Arístregui era una donna spagnola che subiva quotidianamente violenze dal proprio marito. Lui l'insultava, la minacciava e la picchiava per i più banali motivi. Alicia viveva nella costante paura del marito così che nel gennaio del 2002, dopo 14 anni di matrimonio, decise di lasciarlo per andare ad abitare in un alloggio messo a disposizione dallo Stato.

Dopo essere stato lasciato, il marito continuò a minacciarla perché voleva la custodia dei figli. La perseguitava nonostante il tribunale gli avesse proibito di avvicinarsi a lei. Alicia e i suoi fratelli avvisarono più volte la corte che l'uomo non rispettava questo divieto ma tali rapporti non vennero consegnati alla polizia municipale della città dove Alicia risiedeva e le ripetute richieste di protezione furono ignorate dalle autorità. Alicia era spaventata perché era fermamente convinta che l'uomo avrebbe attuato le sue minacce.

Un giorno, quattro mesi dopo la separazione, suo marito la avvicinò – lei aveva appena accompagnato i figli alla fermata dello scuolabus – e l'accoltellò a morte. Dopo la morte di Alicia, uno dei suoi fratelli ha fondato un'organizzazione che mira a garantire una reale protezione alle donne vittime di abusi e violenze. Infatti in molti casi, i tribunali non danno il necessario peso alle denunce di donne che hanno subito minacce di morte e aggressioni da parte dei propri partner, oppure non riescono a prendere misure efficaci contro questi uomini. A volte con esiti fatali. Inoltre, i centri di emergenza, rifugi e appartamenti in cui le donne vittime di violenza possono rifugiarsi sono pochi e ricevono pochi finanziamenti dallo Stato e sono mantenuti per lo più grazie allo sforzo di singole organizzazioni non governative, come quella fondata dal fratello di Alicia.

Lettura guidata e approfondimento

A. ALICIA DECISE DI LASCIARE IL MARITO DOPO 14 ANNI DI MATRIMONIO. SECONDO TE, ERA UN SUO DIRITTO ABBANDONARLO? PERCHÉ?

B. QUALI POTREBBERO ESSERE I MOTIVI CHE HANNO SPINTO IL MARITO AD UCCIDERE ALICIA?

C. CERCA, SUI QUOTIDIANI DELL'ULTIMO ANNO, FATTI DI CRONACA CHE RIGUARDANO DELITTI IN FAMIGLIA, ED ELENCA, SE LE PUOI TROVARE, LE CARATTERISTICHE CHE SI RIPETONO IN TUTTI. C'È QUALCHE SOMIGLIANZA CON LA VICENDA DI ALICIA?

D. A TUO PARERE, LA MORTE DI ALICIA ERA INEVITABILE?

E. DISCUTI CON I COMPAGNI SE È GIUSTO O NO IMPUTARNE PARZIALMENTE LA CAUSA AL COMPORTAMENTO DELLA POLIZIA.

F. CERCA NEL TESTO LE FRASI CHE DESCRIVONO LA REAZIONE DELLE PUBBLICHE ISTITUZIONI.



NI ALLA RICHIESTA DI AIUTO DA PARTE DI ALICIA E CERCA DI CAPIRE SE, SECONDO TE, È UN COMPORTAMENTO CASUALE O GENERALIZZATO.

G. QUALE PUÒ ESSERE LA CAUSA DELLE NEGLIGENZE CHE SONO STATE DESCRITTE NEL TESTO?

2 LA VIOLENZA DOMESTICA NEL MONDO

Vediamo ora qualche dato sulla violenza domestica ricavato dal sito dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS).

LA VIOLENZA DOMESTICA: I FATTI

Una delle più comuni forme di violenza contro le donne è quella inflitta dal proprio marito o compagno. La violenza subita dal proprio partner comprende aggressioni fisiche, minacce ed insulti, violenze sessuali e limitazione della propria libertà personale attraverso l'isolamento dalla famiglia, dagli amici e l'impedimento a cercare aiuto.

L'ESTENSIONE DEL PROBLEMA

La violenza domestica è sempre più considerata un importante problema di salute pubblica:

- nei paesi dove sono stati condotti studi, i risultati indicano che tra il 10 e il 50% delle donne riferisce di aver subito violenze fisiche dal partner;
- la maggior parte delle vittime di aggressione fisica ha subito molti e differenti atti di violenza per lunghi periodi di tempo;
- gli abusi fisici sono accompagnati da violenze psicologiche e, in più di un terzo/ la metà dei casi da violenze sessuali;
- la violenza domestica è responsabile di un numero molto alto di morti; gli studi dimostrano che il 40–70% di donne vittime di omicidio è ucciso da un marito o da un compagno violenti.
- le donne tra i 15 e i 44 anni rischiano di più di subire stupri e violenze domestiche che ammalarsi di cancro o di altre malattie o avere incidenti di macchina.

A livello mondiale i dati sulla violenza domestica non sono completi. Negli anni passati, sono stati fatti studi in 86 paesi. Da questi studi si ricavano le seguenti percentuali sulle donne che subiscono violenze all'interno della coppia:

PAESE	ANNO	% di donne sposate/con compagno
Bangladesh	2000–03	53–61% ¹³
Camerun	2004	42%
Costa Rica	2003	36%
Colombia	2004–05	39%
Rep. Ceca	2003	37%
Rep. Dem. Congo	2007	64%
Ecuador	2004	46%
Egitto	2005	34%
Etiopia	2002	71%
Francia	2002	10%
Germania	2003	25%
India	2005–2006	37%
Italia	2006	14%

13. Se compaiono due dati, il primo si riferisce alle aree urbane e il secondo a quelle rurali.



Paese	Anno	% di donne sposate/con compagno
Liberia	2007	39%
Lituania	2000	38%
Messico	2006	47%
Mozambico	2004	40%
Namibia	2002	36%
Nuova Zelanda	2002	33%
Perù	2009	39%
Regno Unito	2005	28%
Rwanda	2005	34%
Samoa	2000	46%
Tanzania	2002	41–56%
Thailandia	2002/05	41–47%

LE CONSEGUENZE DELLA VIOLENZA

La violenza determina conseguenze anche gravi sulla salute delle donne come:

- lesioni fisiche (contusioni, ferite, fratture, emorragie e, nei casi più gravi, lesioni interne)
- lesioni permanenti anche dolorose (rottura del timpano, del bulbo oculare, ecc.)
- depressione e suicidi

Le donne che subiscono violenze sono costrette a ricorrere spesso a visite mediche e ricoveri ospedalieri e questo interferisce con la loro possibilità di conservare il lavoro, di poter lavorare bene e guadagnare.

Le donne sono particolarmente vulnerabili in quelle società dove vi è una marcata¹⁴ disuguaglianza tra uomini e donne (di genere) e dove esistono tradizioni culturali che sostengono il diritto dell'uomo ad usare violenza alla propria donna e non puniscono tali comportamenti. Tuttavia la violenza esiste in tutti i paesi e in tutte le classi sociali.

Nel 2011 erano 125 i paesi che avevano adottato una legislazione specifica sulla violenza domestica, ma solo 52 avevano leggi in materia di violenza sessuale nel matrimonio.

La mancanza di leggi contro lo stupro coniugale deriva dalla convinzione che una donna sposata debba acconsentire in maniera permanente ai rapporti sessuali col marito e non abbia diritto di rifiutarsi.

Lettura guidata e approfondimento

A. SECONDO QUANTO HAI LETTO, LA VIOLENZA DOMESTICA È UN FENOMENO RARO O DIFFUSO? SOTTOLINEA NEL TESTO LE PAROLE O LE FRASI CHE GIUSTIFICANO LA TUA RISPOSTA.

B. TRA I PAESI INDICATI IN TABELLA, QUALI APPARTENGONO AI COSIDDETTI 'PAESI INDUSTRIALIZZATI'? QUALI CONTINENTI SONO RAPPRESENTATI? INDIVIDUALI CON L'AIUTO DELL'INSEGNANTE.

C. SECONDO TE, PERCHÉ I RESPONSABILI DI VIOLENZA DOMESTICA SONO RARAMENTE PUNITI?

D. PERCHÉ LA VIOLENZA DOMESTICA È UN PROBLEMA CHE RIGUARDA L'INTERA SOCIETÀ E NON SOLO LE PERSONE COINVOLTE? ESPRIMI LE TUE CONSIDERAZIONI IN PROPOSITO.

E. PERCHÉ ESISTE LA VIOLENZA DOMESTICA? NON È FACILE RISPONDERE A QUESTA DOMANDA. INSIEME AI TUOI COMPAGNI E CON LA GUIDA DEL TUO INSEGNANTE PROVA AD ELENCARE I MOTIVI CHE, SECONDO TE, SPIEGANO QUESTO FENOMENO. CONFRONTA POI LE TUE RISPOSTE CON QUELLE DEI COMPAGNI.

14. Evidente.



LA VIOLENZA DELLA GUERRA

La violenza che le donne subiscono in tempo di pace aumenta a causa della guerra. Quando legge ed ordine sono allo sbando le donne diventano particolarmente vulnerabili. In tempo di guerra aumenta la violenza domestica: i conflitti provocano tensioni, frustrazione, incertezze, impotenza e perdita del ruolo tradizionale maschile. E questo spinge a volte gli uomini ad essere maggiormente aggressivi. Se, a causa della guerra, le donne sono costrette a scappare dalle loro case e cercare rifugio altrove, diventano particolarmente vulnerabili.

3 e 4 LE DONNE RIFUGIATE

Osserva attentamente questa foto ed insieme ai tuoi compagni prova a rispondere alle domande che seguono.



© Pete Muller

- A. CHI SONO, SECONDO VOI, QUESTE DONNE? DA DOVE ARRIVANO E COSA CERCANO?**
- B. PERCHÉ NON CI SONO UOMINI CON LORO, MA SOLO BAMBINI?**
- C. PERCHÉ NON HANNO UNA BORSA?**
- D. CHI POTREBBERO ESSERE GLI UOMINI CHE LE ACCOLGONO?**

La foto che hai visto, come questa che segue, è stata scattata nel campo profughi di Yida nel sud Sudan, nell'aprile 2012.



© Pete Muller

A. HAI MAI SENTITO PARLARE DI CAMPI PROFUGHI?

B. QUELLA RITRATTA NELLA SECONDA FOTO È UNA “ABITAZIONE” DEL CAMPO DI YIDA.

C. PROVA AD IMMAGINARE CHE COSA SI SONO LASCIATE DIETRO LE DONNE CHE HAI VISTO E COME POSSONO VIVERE ORA.

D. SCEGLI UNA DELLE DONNE DELLA FOTO 1 E IMMAGINA UNA SUA GIORNATA E QUELLA DEI SUOI FIGLI.

5 LA VITA NEI CAMPI PROFUGHI

Per saperne di più ti proponiamo una scheda tratta dal sito della Agenzia della Nazioni Unite per i Rifugiati (ACNUR)¹⁵.

Circa il 50 % della popolazione mondiale di rifugiati è costituita da donne e bambine. Private della protezione della loro casa, del governo del proprio paese e spesso della loro stessa famiglia, le donne rifugiate sono particolarmente vulnerabili. Spesso devono affrontare lunghi viaggi per cercare rifugio fuori dal proprio paese e, anche quando sembrano aver trovato un luogo apparentemente sicuro, devono sopportare indifferenza, molestie e abusi sessuali. Le donne rifugiate affrontano tutto questo mentre sono madri, insegnanti e capofamiglia.

Se si visita un campo profughi, l'immagine che colpisce è quella delle donne con i loro bambini. Donne spesso sole che, assieme ai propri figli, rappresentano l'80% dei rifugiati e degli sfollati presenti nel

15. L'acronimo in inglese è UNHCR.



mondo. È su loro che cadono i soprusi più duri durante la fuga da casa e nella realtà del campo. Le rifugiate si lasciano dietro padri, mariti e fratelli che combattono in guerra, che giacciono sotto terra, che sono detenuti in prigione. Mentre scappano in una zona di guerra rischiano lo stupro o altre violenze da parte dei combattenti. Nei conflitti più recenti lo stupro è stato deliberatamente e strategicamente usato come arma di guerra, al fine di affermare la pulizia etnica. La sofferenza causata dallo stupro non finisce con la cessazione della violenza. Le donne si portano dietro per la vita il trauma psicologico. A volte vengono rifiutate dalle stesse famiglie e dalla comunità, debbono sostenere gravidanze non volute o si ammalano di malattie che si trasmettono per vie sessuali.

Le donne rifugiate rappresentano quasi sempre l'unica speranza di sopravvivenza per i figli, proprio nel periodo in cui sono meno in grado di sopportare questo peso da sole. Ogni giorno è una sfida. Si comincia all'alba facendo la fila per l'acqua in mezzo al fango del campo. Poi le taniche da trasportare fino alla tenda. E ancora chilometri e chilometri di cammino per raccogliere qualche ramo secco con cui cuocere gli ingredienti della razione alimentare. Cibo che, molto spesso, viene distribuito dagli uomini secondo criteri arbitrari, a volte dirottato per altri scopi o venduto al mercato nero.

Lettura guidata e approfondimento

A. NEL TESTO SI DICE CHE IL 50% DEI RIFUGIATI È COSTITUITO DA DONNE E PIÙ OLTRE, CHE L'80% DEI RIFUGIATI E DEGLI SFOLLATI SONO DONNE. COME MAI CI SONO DUE DATI DIVERSI? FAI DELLE IPOTESI.

B. CON L'AIUTO DELL'INSEGNANTE SCRIVI IL SIGNIFICATO DELLE SEGUENTI PAROLE:

SFOLLATO =

PROFUGO =

RIFUGIATO =

C. COME VIENE DESCRITTA LA VITA DI UNA DONNA RIFUGIATA? SOTTOLINEA NEL TESTO LE FRASI CHE VI SI RIFERISCONO.

D. PERCHÉ SI DICE DELLE DONNE: "È SU LORO CHE CADONO I SOPRUSI PIÙ DURI DURANTE LA FUGA"? FAI DELLE IPOTESI E DISCUTILE CON I TUOI COMPAGNI.

E. CON L'AIUTO DELL'INSEGNANTE, CERCA INFORMAZIONI SULLE CONDIZIONI DI VITA NEI CAMPI PROFUGHI CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLA CONDIZIONE DELLE DONNE.

F. CONOSCI PERSONE STRANIERE CHE SONO SCAPPATE DALLA GUERRA E SI SONO RIFUGIATE IN ITALIA?



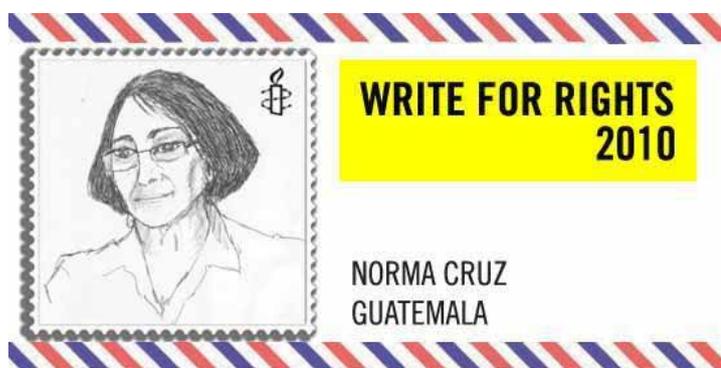
AGIRE PER DIFENDERE I DIRITTI DELLE DONNE E DELLE BAMBINE

1 UN ESEMPIO PER INIZIARE

Nelle schede precedenti hai visto come in molti paesi i diritti fondamentali delle donne e delle bambine non vengono rispettati. È possibile fare qualcosa perché ciò non accada più? Vi sono molte organizzazioni che lavorano perché donne e bambine possano godere appieno dei loro diritti. Una di queste è Amnesty International. Per capire come lavora leggi un testo apparso qualche anno fa sul sito internazionale di Amnesty: www.amnesty.org.

ENTRATE IN AZIONE ORA PER NORMA CRUZ IN GUATEMALA

Norma Cruz ha ricevuto numerose minacce di morte per il suo lavoro di documentazione dei casi di violenza contro le donne in Guatemala e di aiuto alle donne nella loro lotta per la giustizia. Norma Cruz dirige un'organizzazione per i diritti delle donne, *'Fondazione Sopravvissute'* che ha sede a Città del Guatemala, la capitale. Alcuni dei suoi familiari hanno subito minacce e attacchi e nessuno è stato assicurato alla giustizia per questo.



Dal maggio 2009, Norma Cruz ha ricevuto dozzine di minacce a causa dell'assistenza legale data dalla *'Fondazione Sopravvissute'* ad una ragazza che ha subito violenza sessuale. Le minacce promettono conseguenze fatali se Norma Cruz non smetterà di lavorare sul caso. Le minacce sono state inviate tramite SMS e via telefono, sia al telefono cellulare sia alla sede della *'Fondazione Sopravvissute'*.

Il 30 agosto 2010, Norma Cruz ha ricevuto una minaccia di morte al suo telefono cellulare. Un uomo ha lasciato un messaggio in segreteria dicendo che le avrebbero spedito la testa di sua figlia. Le minacce riguardavano anche la Fondazione. L'uomo aveva detto: "A mezzanotte la Fondazione sarà fatta a pezzi."

Un individuo è stato accusato di aver fatto due minacce di morte nel 2009. Da allora è libero su cauzione. La Procura della Repubblica non ha fatto alcun progresso nelle indagini sulle altre minacce di morte nei confronti di Norma Cruz, dei suoi familiari e dei membri della *'Fondazione Sopravvissute'*. Anche se le autorità guatemalteche hanno fornito a Norma Cruz, alla sua famiglia e al suo ufficio la protezione della polizia, le minacce continuano e nessuno è stato ancora consegnato alla giustizia.

Sottoscrivi la petizione al Procuratore Generale del Guatemala, chiedendo:

1. di svolgere un'indagine rapida, completa e imparziale sulle minacce di morte nei confronti di Norma Cruz ed assicurarsi che i responsabili siano consegnati alla giustizia;
2. di garantire che gli attacchi contro i difensori dei diritti umani siano indagati tempestivamente ed efficacemente, collaborando con i difensori dei diritti umani in Guatemala.

Lettura guidata e approfondimento

A. NORMA CRUZ È UNA DONNA 'DIFENSORE DEI DIRITTI UMANI'? COSA PENSI POSSA SIGNIFI-



CARE QUESTA ESPRESSIONE? DISCUTINE CON I TUOI COMPAGNI.

B. COSA FA NORMA CRUZ? PERCHÉ RICEVE MINACCE DI MORTE?

C. AMNESTY INTERNATIONAL CHIEDE ALLE PERSONE CHE VISITANO IL SUO SITO DI SPEDIRE DELLE SEMPLICI LETTERE ALLE AUTORITÀ DEL GUATEMALA. HAI MAI PENSATO CHE SCRIVERE LETTERE O SPEDIRE E-MAIL POSSA AIUTARE QUALCUNO?

Ecco quello che Norma Cruz ha scritto ad Amnesty:

*“Voglio ringraziare ogni attivista di Amnesty International, a nome mio, della mia squadra e di ogni donna sopravvissuta alla violenza, di tutte le famiglie che hanno perso una figlia, una moglie, una sorella. Spero che con quest’azione, la mia sicurezza possa essere garantita, ma anche la protezione di tutte le vittime di violenza. Sostenere la nostra lotta è sostenere la lotta di molte donne in Guatemala e in tutto il mondo”.*¹⁶

2 LE TESTIMONIANZE

Norma Cruz è una delle migliaia di persone che ha scritto ad Amnesty International per ringraziare del lavoro svolto in suo favore. Ecco di seguito altre testimonianze tratte da *Grazie Amnesty. 100 testimonianze e 100 buoni motivi per essere attivista*:

“La solidarietà che abbiamo ricevuto da centinaia di associazioni femminili, organizzazioni per i diritti umani e da singoli uomini, donne che hanno a cuore la giustizia, è stata decisiva per la pubblica accusa a fare un passo indietro. È chiaro che l’atteggiamento illegale e arrogante delle autorità del Nicaragua potrà continuare. Ma vogliamo che sappiate che, anche di fronte a minacce, ricatti e intimidazioni, le nostre parole non saranno ridotte al silenzio.

Alle nostre famiglie, alle nostre colleghe, ad Amnesty International...grazie! Continueremo a lottare per difendere i diritti umani delle donne del Nicaragua con ancora più determinazione e impegno”.

(OTTO ATTIVISTE PER I DIRITTI DELLE DONNE DEL NICARAGUA. Il 28 aprile 2010, grazie a un’imponente mobilitazione internazionale, l’Ufficio del procuratore generale ha deciso di archiviare una denuncia presentata contro di loro da gruppi influenti nel paese e legati al governo).

“Sono molto onorata di essere presente a questa cerimonia e di ritirare, a nome di tutti i colleghi della stampa indipendente del mio paese, il premio speciale di Amnesty International per i giornalisti minacciati. Cerco di rimanere in contatto con loro il più possibile, siamo amici stretti. È stata un’ottima idea, quella di Amnesty International, di mettere in luce i pericoli cui vanno incontro i giornalisti birmani.

Spero che questo premio dia loro coraggio e forza per proseguire nel loro impagabile lavoro di inchiesta e denuncia. Senza le informazioni dei giornalisti indipendenti, la popolazione birmana non verrebbe mai a sapere qual è la situazione nel paese”.

(OAW NITA MAY, giornalista del Myanmar, ex prigioniera di coscienza adottata da Amnesty International. A Londra, il 1° giugno 2010, ha ritirato il premio speciale di Amnesty International nel Regno Unito per i giornalisti minacciati).

*“Il mio messaggio ai soci di Amnesty International è: andate avanti! Le vostre **lettere** e le vostre **petizioni** aiutano le persone colpite dalle violazioni dei diritti umani. Le fanno sentire meno isolate (che invece è proprio quello che vogliono i governi: isolarci). Le cose possono cambiare, per questo dobbiamo usare la nostra voce. Non dire nulla ci rende complici. La solidarietà è il modo più importante per aiutare gli altri. Mostra alle persone che non sono sole nella loro lotta”.*

(RADHIA NASRAOUI, attivista per i diritti umani e avvocatessa della Tunisia, fondatrice e presidente dell’ **“Associazione per la lotta contro la tortura”**. A causa del suo impegno in favore dei diritti umani, è sottoposta da anni a minacce e intimidazioni).



*“Desidero ringraziare tutte le persone che, con le loro meravigliose **cartoline** e **lettere**, mi hanno scritto da molti paesi europei manifestando solidarietà per la nostra causa. Sono persone che non conosco direttamente, ma le loro parole d’incoraggiamento e di speranza ci hanno dato ispirazione e forza, che è esattamente ciò di cui noi, donne e uomini che difendono i diritti umani, abbiamo bisogno per continuare a lottare per i diritti inalienabili, come il diritto ad avere un nome, un’istruzione e una vita in dignità. Detto in termini più semplici, il diritto ad avere diritti. Questa lotta, che stiamo portando avanti da anni, coi suoi enormi costi, anche personali... cui dovete aggiungere essere donne e madri ci rende estremamente vulnerabili, poiché sentiamo su di noi la responsabilità di molte famiglie. In questa lotta, coloro che non rispettano i nostri diritti ci minacciano e si accaniscono contro i nostri familiari, i nostri figli e le nostre figlie. Ecco perché, in questo periodo di festività natalizie, voglio ringraziarvi per tutte le manifestazioni d’incoraggiamento e di solidarietà che avete espresso nelle vostre **lettere**, molte delle quali scritte a mano con amore. Sono veramente riconoscente, questo è l’attestato più importante che ho ricevuto nella mia vita: sapere che ho l’appoggio di così tante persone che pensano a me e alla mia famiglia. Dio vi benedica in questi giorni di pace e possa lo spirito del Natale essere presente nelle speranze di ognuno di voi”.*

(**Sonia Pierre**, direttrice esecutiva dell’organizzazione “Movimento delle donne dominico-haitiane (Mudha)”, che combatte le discriminazioni nei confronti della comunità haitiana nella Repubblica dominicana ed è stata minacciata e perseguitata a causa del suo impegno in favore dei diritti umani).

A. PERCHÈ IL LAVORO DI AMNESTY È EFFICACE? COME LO PUOI CAPIRE DALLE TESTIMONIANZE? DISCUTINE CON I TUOI COMPAGNI.

B. HAI MAI PROVATO AD IMMAGINARE QUANTO SPAZIO OCCUPANO 100 LETTERE? E 1.000? E 10.000?

3 AMNESTY INTERNATIONAL

Amnesty International è un’associazione in cui le persone si mobilitano per i diritti delle altre persone perché ritengono che il rispetto dei diritti umani e la lotta contro la loro violazione sia una responsabilità di tutti. Gli attivisti di Amnesty sono volontari che studiano o hanno un lavoro e che hanno deciso di dedicare parte del loro tempo libero per difendere i diritti umani, perché insieme anche gesti molto semplici possono essere efficaci.

Se vuoi saperne di più leggi di seguito.

AMNESTY INTERNATIONAL

Amnesty International è stata fondata a Londra nel 1961 dall’avvocato inglese Peter Benenson, conta attualmente oltre tre milioni di soci, sostenitori e donatori in più di 150 paesi nel mondo.

La visione di Amnesty è quella di **“un mondo in cui a ogni persona sono riconosciuti tutti i diritti umani sanciti dalla Dichiarazione universale dei diritti umani e da altri atti sulla protezione internazionale dei diritti umani”**.

I metodi utilizzati per raggiungere questo obiettivo sono la denuncia degli abusi e la mobilitazione degli attivisti a favore dei singoli individui o gruppi di persone che hanno subito violazioni dei loro diritti.

Denuncia

L’organizzazione svolge ricerche sistematiche e imparziali sui singoli casi di violazione dei diritti umani che avvengono nei vari paesi. Le informazioni raccolte sono diffuse e possono venir presentate anche



all'ONU, al Consiglio d'Europa e ad altri organismi presso cui ha *status consultivo* (ossia può presentare interventi scritti ed orali in materia di diritti umani).

Mobilizzazione

Amnesty International cerca di fare pressione sui governi, mobilitando anche l'opinione pubblica, perché cessino le violazioni dei diritti umani. L'organizzazione chiede ai governi di paesi dove avvengono abusi di rispettare i diritti umani stabiliti nelle convenzioni e trattati internazionali sottoscritti e ratificati dagli stessi governi. Gli attivisti di Amnesty si mobilitano ad esempio per chiedere che vengano rispettati il diritto alla salute, all'istruzione e all'alloggio, ma anche per il diritto di voto e alla libertà di parola, opinione e religione. Molte persone che Amnesty cerca di aiutare sono persone che lottano esse stesse per i loro diritti e che perciò diventano vittime di persecuzioni.¹⁷



Gli strumenti utilizzati sono raccolta firme, lettere, mail, sms, fax rivolti alle autorità dei paesi violatori.

Amnesty International ha ricevuto il Premio Nobel per la Pace nel 1977 ed il Premio delle Nazioni Unite per i Diritti Umani nel 1978.

Il sito di Amnesty è www.amnesty.it.



A. QUESTO È IL SIMBOLO CHE È STATO UTILIZZATO PER IDENTIFICARE AMNESTY INTERNATIONAL. SAPRESTI SPIEGARE PERCHÉ?

B. AMNESTY HA UTILIZZATO ANCHE ALTRI SIMBOLI/IMMAGINI NEL CORSO DEGLI ANNI PER RAPPRESENTARE IL SUO LAVORO. TU SAPRESTI SUGGERIRNE UN ALTRO DI TUA FANTASIA?

17. Come hai letto nelle testimonianze precedenti.